

Prezzo d' abbonamento per Udine, per un
trimestre Ital. Lire 6.
Per la Provincia ed intero del Regno
Ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital.
centesimi 18.
Per l' inserzione di annunzi a prezzi miti
da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del
Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

AVVISO

I signori abbonati cui è scaduto l' abbonamento col primo di novembre, sono pregati a voler porsi in corrente con l' Amministrazione.

I signori associati di Trieste verseranno l' importo dell' abbonamento presso il nostro incaricato signor Giuseppe Schubart, libraio in Via del Ponte Rosso. I signori fornitori d' avvisi che bramano servirsi del nostro Giornale si rivolgeranno pure dal signor Schubart. Non gravando, sugli annunzi del nostro Giornale la tassa fiscale, il prezzo sarà vantaggioso e tale da poter sostenere la concorrenza di qualunque giornale che si pubblicherà nell' Impero austriaco. La spedizione del giornale verrà fatta regolarmente. Per reclami dirigersi dal signor Schubart Giuseppe.

Udine 15!

Più volte in questi ultimi tempi abbiamo riportato alcune relazioni delle limitrofe provincie risguardanti i soprusi, le violenze e gli sfregi che colà si commisero contro sudditi Italiani, ed il nome Italiano, sfregi e violenze, evidentemente incoraggiate, o almeno colposamente tollerate dal governo Austriaco.

Le corrispondenze che pubblichiamo questo oggi ne sono una prova novella ed incontestabile.

A vero dire noi ci aspettavamo che il governo Italiano volendosi mostrare tenero del suo onore e di quello della bandiera Nazionale, volesse e sapesse protestare, contro questi fatti inqualificabili, nel diritto delle genti.

Sgraziatamente per noi e per esso, il governo volle ignorarli e le cose volsero alla peggio, come ne fanno fede i recenti casi di Trieste.

Chi si fa pecora, viene mangiato dal lupo. E questo proverbio popolare, qualche volta è una grande lezione e sempre una verità.

Il nome Inglese è rispettato poichè la vecchia Inghilterra considera come un insulto alla sua bandiera ogni violenza commessa contro l' ultimo de' suoi cittadini, perchè sa e vuole vendicarla.

Ove fossero stati commessi contro sudditi Inglesi i fatti accaduti in questi ultimi giorni in Trieste, a quest' ora una flottiglia starebbe forse nella rada onde chiederne ragione, con la miccia accesa, e i cannoni puntati.

Che il governo, si rammeni, che dietro il facchino friulano, dietro il povero bracciante, ma suddito italiano proditorialmente assalito e manomesso dalla sguinzagliata marmaglia, vi sta l'onore della bandiera, e la dignità Nazionale.

Che il governo vi provveda.

Ciò è suo stretto dovere!

Gradisca 13 novembre

Sig. Direttore!

Onde sappiasi come sieno qui trattati i cittadini Italiani, vi prego inserire nel vostro pregiato periodico la seguente memoria.

Recatomi a Palma il giorno 21 corrente qual cittadino Italiano-Veneto a celebrare la più gran festa Nazionale del Plebiscito con moltissimi altri amici della città di Gradisca sull' Isonzo, i quali anche loro (quantoque sventuratamente dalla politica odierna ancor soggetti alla dominazione straniera, ad onta che Gradisca fu dai Veneti fabbricata e quindi Veneti d' origine, Veneto suolo, Veneto linguaggio ed Italo Sole) vollero associarsi a me e assieme godere unanimi la gran festa del risorgimento Veneto all' unione della grande famiglia Italiana.

Anche a Gradisca si ebbe nel mattino di quel giorno spiegati dei vessilli italiani, nonchè moltissimi affissi con il voto sì all' Italia unita con Re Vittorio Emanuele, ma furono ben presto lacerati e tolti da pochi vili prezzolati; tutto questo però senza il minimo altro incidente. Senonchè nel ritorno da Palma a Gradisca (fra le 10 alle 11 1/2 di notte) fummo arrestati, da circa 40 malfattori sicari d' infamia, precisamente di fronte alla prima casa sinistra, di Visco. — Da questa casa ci saltarono addosso da veri assassini prendendo alle briglie i cavalli, ed armati di coltello, ronche, manelli ben grossi, e grossi sassi nei fazzoletti si spinsero a noi tutti imponendoci coll' arma e coi pugni al viso a dover gridare «viva l' Austria » e mille e mille improvvise al nostra nazione ed al Re Galantuomo. Di queste ultime non una fu da noi proferite, pronti a qualunque scena piuttosto che esprimere invettive alla nostra cara Patria ed al Re. — Simili scene succedettero a molti altri Italiani abitanti nel basso Friuli i quali ritengo a quest' ora avranno già reso conscio il loro Governo.

Uno dei malfattori fu arrestato e tradotto alla Pretura di Cervignano, nè si sa se la procedura sarà rigorosamente amministrata contro il suddetto bensì si può dire ch' egli venne arrestato solo perchè inveiva contro persona che gli aveva offerto una paga acciò avesse agito con gli altri suoi complici.

Non furamo in caso di opporci ai suddetti perchè partimmo da Palma alla spicciola a 2 e 3 legni alla volta

Circa alle ore 7 della notte dell' 11 corr. fu dato principio a forti grida per la città di Gradisca, fuori gl' Italiani «viva l' Austria ». Ciò durò sino verso un' ora antimeriana del 12. — Dalle ore 9 1/2 del 12 sino alle ore 11 1/4 pomeridiane la massa si concentrò di rimpetto al Caffè ove sogliono frequentare tutti gl' Italiani appartenenti al Regno d' Italia, come anche gl' Italiani di Gradisca, ossia tutto il ceto migliore di Gradisca. — In questo spazio di tempo ci hanno scagliate moltissime insolenze da portarci il cuore nella più grande amarezza, ed ognuno che abbia un' anima saprà conoscere qual tormento sia a sentire le villanie scagliate all' Italia.

Gli Italiani hanno conservato ammirabilmente il sangue freddo ed un silenzio degno d' ogni eucaristia sino all' ultimo istante, ma alla fin fine l' accozzaglia di prezzolati contadini irrompe al caffè ove insultarono anche chi si prestò a calmare quegli scollerati sicari d' infami e turpi nemici d' Italia.

Nel medesimo tempo che in Gradisca avevano luogo le insolenze suddette a Romans ne succedevano ben maggiori e più serie con percosse e sangue

Lettere e gruppi franchi.

Ufficio di redazione in Morettovecchio
presso la tipografia Seltz N. 953 rosso
1. piano.

Le associazioni si ricevono dal Libraio sig.
Paolo Gambierast, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano
anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

senza che la forza pubblica fosse sufficiente a frenare gli animi dei prezzolati malfattori.

I brutti casi orditi contro gli Italiani di Trieste sono ormai noti, e doloroso è il dirlo come vennero maltrattati a morte diversi Caderini venditori di Pettorali, Zaletti e Castagne assaliti all'improvviso, e senza che i poveri infelici avessero qualche cosa a loro difesa. — Così vennero assaliti vari facchini del Friuli Veneto, ma questi ultimi assai più vigorosi ed in buon numero seppero difendersi non contro tue ma contro più.

Trieste 10 novembre (Ritardata).

Avrai letto in alcuni giornali nostri, che la mattina del 7 corr. precisamente quindi nel giorno dell' ingresso di Vittorio Emanuele in Venezia, un branco di villici slavi del nostro territorio è piombato di buon mattino in città e riunitosi a circa una dozzina di militari slavi qui in permesso, ha incominciato a percuotere i facchini friulani che si recavano al lavoro, spingendo l' audacia perfino di entrare nei magazzini, di trascinelli fuori a viva forza, per batterli. L' indignazione dei cittadini per questo fatto fu indescrivibile e i nostri principali negozianti si recarono alla Polizia, al Magistrato, alla Camera di Commercio per far cessare immediatamente lo scandalo.

Difatti forti pattuglie di militari vennero tosto inviate pei luoghi prescelti quale campo di battaglia, da qui birboni e in poche ore quei miserabili vennero parte arrestati parte sbandati. Ecco il fatto; ora alcune considerazioni politico-morali sul medesimo:

La zuffa avvenne la mattina del 7 corr. giorno dell' ingresso di Vittorio Emanuele e la banda dei turbolenti era perfettamente organizzata; nessun dubbio quindi che la cosa era stata da più giorni sistematicamente preparata per iscoppiare nel giorno 7 corr. A che pro' mi dirai? ed io ti rispondo: perchè circa 6000 triestini si erano recati sia per mare sia per terra a Venezia per prender parte alle feste veneziane, perchè la polizia fremeva per questa tanta generosa compartecipazione dei triestini per Venezia, perchè si sperava che ai villici del territorio si fosse per unire anche la plebe di città e che l' infame razzia già fosse per prendere forti proporzioni, perchè in tal caso il telegioco avrebbe fatto il dover suo ed avrebbe recato la novella a Venezia, perchè in conseguenza di ciò vi era la probabilità che i Veneziani avessero male accolto i tre vapori rigurgitanti di triestini che dovevano colà sbarcare in quel giorno, e perchè con ciò sarebbe stato convertito in duolo e vergogna la loro gioia, e la polizia avrebbe avuto la più bella vendetta.

La cosa però procedette altrimenti; la popolazione di città non solo non fece causa comune coi slavi ma anzi biasimò fortemente e fece tosto cessare la zuffa, per cui la brigantesca impresa fece un bel fiasco... e allora la polizia e i suoi accoliti pronti a disdire, a sopprimere, a biasimare anche essi, ciò che col loro assenso ed intervento era stato ordito.

Siccome però non ne fanno mai una di giusta, così anche in questa occasione si mostraron banchieri più che mai. Non sapevano forse quei signori che i villici del territorio non si sono mai occupati in lavori di facchinaggio e che le loro professioni sono quelle del muratore, dello scalpellino? non sapevano dessi che la pretesa di questi campagnuoli slavi di voler sostituire ipso facto i facchini friulani, aveva in sé stesso tanto dell' invincibile che

nessuno poteva più dubitare che quei poveri mandriani — tutti ubbriachi del resto già di bel mattino — erano stati a viva forza e con denari scontati dalle loro stamberghe del territorio per ubbidire a coloro cui non era lecito di fare opposizioni di sorte. Notate che molti di essi vestivano ancora l'uniforme della milizia!!

Se qualche Autorità volesse fare delle indagini serie sul fatto, troverebbe nella formula K + K (governativi) + M (magistratuali) la soluzione di questo problema. Di più non ti dico e ti rimetto a leggere i nostri giornali, avvertendoti che fra tutti il solo *Diavolotto* redatto dal frustano Rupnick sembrava quasi volesse dar ragione a quella briaca canaglia, il giorno dopo però, visto che da nessuna parte, neppure dai gamberi, trovava appoggio, cambiò tuono e principio a scrivere come tutti gli altri, non esclusa la *Triest Zeitung* e l'*Osservatore Triestino* che è tutto dire.

Per convincerti vienmaggiormente che l'infame manovra era stata ordita per infuire sinistramente sull'animo dei veneziani e far sì che questi abbiano a vilipendere gli ospiti triestini, ti dirò che alcuni dei principali corisei della nostra reazione già il giorno 7 di sera sparsero nella città la falsa voce che i triestini erano stati accolti con fischi a Venezia — avevano già tutto calcolato questi infami masnadieri!! Ma tutto si rivolse contro i loro calcoli dacchè i triestini vennero invece benissimo accolti e festeggiati dai veneziani.

QUESTIONE ROMANA.

Se il governo francese ascoltasse i consigli dei giornali clericali dovremmo aspettarci fra breve una dichiarazione di guerra per parte della Francia. Ogni giorno essi scuoprono una nuova colpa, una nuova ingratitudine, una nuova provocazione del governo italiano alla Francia. Oggi è l'*Union* che ci dimostra per mezzo del sig. Henry che Riancey, l'*enfant terrible* del partito clericale legittimista, e il grande misfatto che ci addobba sono le parole di Vittorio Emanuele alla deputazione veneta: L'Italia è fatta, se non compiuta. Notiamo tra parentesi che l'*Union* le traduce in queste altre: "l'Italia è fatta, ma non compiuta"; certo però in questa sostituzione del *ma al se*, fatta da un giornale clericale, non è da sospettare malizia, sebbene, a dir vero, dopo questa sostituzione non abbiano più senso le parole che vengono in seguito, e che l'*Union* si guarda bene di ricordare: "toccò ora agli italiani saperla difendere e farla prospera e grande."

"Alla vigilia della esecuzione della Convenzione, esclama l'*Union*, nessuna più grave manifestazione potevasi fare.

"Non si chiudano volontariamente gli occhi come fa il *Constitutionnel* questa mattina, non si finga di nascondere l'ultima parte della frase per dichiarare che "Vittorio Emanuele ha constatato con ragione che oggi l'Italia è fatta"; Vittorio Emanuele ha soggiunto: "ma non compiuta". Questo solo pensiero è una sfida gettata alla cattolicità, è una negazione diretta della protezione che, secondo la parola del marchese La Valette, la Francia lascia a Roma ritirandosi; è, per chi lo vuole intenderlo, una minaccia imminente contro la sovranità pontificia."

L'*Union* vorrebbe far credere che la Francia domanderà spiegazioni all'Italia. Non spetta a noi dice essa, il sapere se il generale Fleury che è inviato, dicesi, a Venezia e a Roma abbia istruzioni in virtù delle quali dovrà demandare spiegazioni su ciò che resta ancora a compiere in Italia. Finalmente conclude: Nostro dovere è di denunciare alla pubblica opinione questa nuova temerità del governo delle annessioni, il quale ad ogni nuova concessione, ad ogni nuovo favore della Francia risponde con una pretesa più altera, con una cupidigia più insaziabile e con una bravata più arrogante. Noi constatiamo con piacere questo contegno, che non qualificheremo, dei difensori del potere temporale del papa, perché esso è per noi il segno più certo della prossima caduta di questo.

Sempre a proposito della questione romana il *Monde* dimanda: quale interesse ha il papa a trasfigurare l'Italia? Quale interesse ha il papa a riconoscere un fatto da cui è spogliato? Quello che

gli si offre adesso potrà averlo sempre quando vuole, ed almeno non avrà sacrificato né il suo diritto, né le sue speranze. Il Regno d'Italia è molto solido? Il governo francese non potrebbe forse cambiare politica? Che gli impedirebbe in allora di modificare lo stato delle cose in Italia e di stabilirvi vari principati? Ecco perchè il papa non si affretta a trattare col Gabinetto di Firenze.

Ma questa questione del papa non è soltanto a Roma che inspira i furori del partito reazionario. A Madrid non vogliono assolutamente che il papa vada a Malta. La *Regeneracion*, organo del confessore della regina, dichiara che sarebbe un'onta per la Spagna se ciò accadesse.

Ora, per vedere come stiano veramente le cose nella cattolica Madrid, troviamo opportuna la seguente breve corrispondenza dell'*Avenir National* che riportiamo:

Don Josè Luigi Sartorius, ambasciatore di S. M. cattolica a Roma, comunicò testé al suo governo una notizia che lo colmò di gioia. Il Santo Padre accettando le ripetute e cordiali offerte di Suor Patrocinio e della regina Isabella II, andrà forse a cercare un asilo in Spagna.

È alle isole Baleari che il grande perseguitato del secolo, come dice l'*Union*, si ritirerebbe dopo il compimento della convenzione del 15 settembre. La città di Palma gode di un clima eccellente e possiede una superba cattedrale, due cose che ne fanno preferire il soggiorno a quello di Malta.

Al Vescovo Dupanloup.

Intorno all'epistola apocalittica di Monsignor Dupanloup, la quale ha menato tanto rumore fra la stampa clericale e ha tanto scombuiate le voci, i fantasie dei nemici del progresso e dell'incivilimento, il *Débats* scrive una bella pagina, dalla quale togliamo il brano che segue:

Una gran guerra, breve ma terribile, divampa fra due potenze che già da un secolo disputavansi la supremazia in Allemagna. Una di esse è eretica e fa causa comune coi predatori dei beni della chiesa, l'altra è cattolica e confortata dalle speranze e dai voti solennemente espressi dai monsignori Dupanloup, Riancey e loro amici. Ella è il precipuo appoggio di quel potere temporale a cui s'arrampica il debole del papato da essi difeso con tutte le forze. Ora è all'eretica Prussia che Dio manda la vittoria, è all'eroe ridicolo, che è concesso di frangere il regno di Napoli in poche settimane. È la Prussia protestante, l'alleata di re Vittorio Emanuele, quella che colpisce la cattolica Austria di ferita mortale, di questa non si potrà riavere più mai. Vero è che si risponde essere codesta una correzione paterna inflitta all'Austria per cagione dei suoi peccati, e che non si dee ritenere ogni cosa finita, e che bene riderà chi riderà in ultimo. Ma, siccome è già quasi un secolo che gli avvenimenti si son presi la briga di smentire sempre e in tutto le asserzioni di questi messeri, così noi prima di crederli possessori dei segreti della provvidenza, aspetteremo che ella giustifichi le loro buie divinazioni.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Si legge nei giornali di Firenze:

La Direzione del demanio ha già preso possesso delle proprietà appartenenti alle corporazioni religiose della provincia di Firenze, ed ha indemnizzato circa 1400 poderi e 700 case.

Roma. — Si manda da Roma ai giornali francesi:

Il generale de Polhès, comandante di piazza per l'armata francese a Roma, ha ufficialmente annunciato al municipio romano che il 4 dicembre prossimo avrebbe luogo la consegna degli oggetti mobiliari forniti al corpo d'occupazione.

Si è venduta all'asta pubblica i passati giorni una gran quantità di oggetti riuniti al Castel Sant'Angelo e designati dall'autorità militare che non valgono la pena di essere trasportati in Francia.

Il corpo di occupazione francese si dispone realmente a lasciar Roma. Non pare però che ciò piaccia intieramente al governo d'Italia. Mi diceva, scrive il corrispondente, un altissimo personaggio, che quel governo più vede avvicinarsi il termine dell'occupazione francese, più vede crescergli tra mano le difficoltà ed i pericoli. Perciò non avrebbe nascosto un certo desiderio che la occupazione di Roma, per parte dei francesi non cessasse per ora. Al che si sarebbe soggiunto: Si faccia la dimanda ufficialmente, e i soldati di Francia non partiranno.

Qui nota il corrispondente, che egli crede che tutti e due i governi desiderino il medesimo, cioè di prolungare la occupazione; e che tutti due sieno in cerca del modo per suscitare il meno possibile di grida e di vituperi, che scaglierebbe loro addosso la rivoluzione.

E non siamo ancora al principio delle vere difficoltà!

Venezia. — Leggiamo nel *Tempo*:

La bandiera nuova che il municipio fece preparare per la decorazione della medaglia d'oro al valor militare, conferita domenica mattina da S. M. il Re in piazza S. Marco, era in quel giorno circondata da varie bandiere dei corpi che sostennero l'assedio di Venezia e che vennero conservate dal 1848 in poi da parecchi patrioti.

Tra queste, le principali come appartenenti a corpi attivi combattenti sono le seguenti:

Quella del forte Manin che sventolò poi sul piazzale del ponte, custodita e conservata dal capitano dell'artiglieria marina sig. Andreasi.

Quella del bastione N. 7 del forte di Marghera, raccolta e conservata dal signor Delfin a Padova, del corpo Bandiera e Moro.

Quella completa che fu sempre custodita e perfettamente conservata dal signor Antonio Brinis già capitano del corpo mobilizzato dei bersaglieri civici, bandiera appartenente al corpo stesso.

Finalmente quella del corpo cacciatori del Sila presentata dal signor cavaliere Francesconi.

Eravì poi la prima bandiera della guardia civica di Venezia del 1848 che il generale Mengaldo conservò a Torino da quell'epoca.

Non si sa a chi appartenesse né perchè fosse comparsa un'asta di bandiera che non portava alcun segno che desse una qualche idea di memoria storica.

Leggesi nel *Rinnovamento*:

Parecchi abitanti di Trieste e dell'Istria ai quali non fu dato di salutare il Re d'Italia in Venezia, a segno di esultanza per il solenne avvenimento offrerono al Municipio, a mezzo di un Comitato rappresentante le loro provincie, la somma di lire due mila da distribuirsi a poveri della città.

Vollero inoltre che Trieste e l'Istria non fossero ultime a concorrere alla sottoscrizione nazionale per l'erezione del monumento a Daniele Manin e fecero rimettere la somma di lire 1000 al Comitato centrale Veneto per l'erezione del monumento stesso, dichiarando esser quelle un primo tributo di gratitudine al sommo nostro concittadino che tanto contribuì alla redenzione ed unità della patria.

ESTERO

Austria. — Leggesi nella *Debatte* di Vienna.

La *Debatte* reca: A quanto ci venne comunicato da uno de' nostri corrispondenti di qui, i signori De Pretis, consigliere ministeriale, Mayer e barone Kalchberg *am* sono partiti quest'oggi da Parigi, avendo terminato il loro incarico di preparare un trattato di commercio e navigazione tra l'Austria e la Francia. Il 20 corr. poi arriveranno a Vienna i più nominati plenipotenziari francesi, per recare a conclusione in Vienna i trattati stessi. Per ora si può dire soltanto che uno degli scopi principali di questi negoziati, il qual consiste nel procurare ad ambe le Potenze la possibilità di render generali le loro nuove tariffe, è da considerarsi raggiunto, tanto più dacchè la Francia abbandonò la pretensione che l'Austria adattasse il suo sistema

dazio sulli spiriti e sullo zucchero a quello francese è aderisse alla convenzione riguardo ai dazi sullo zucchero, che la Francia conchiuse, alcuni anni sono, con l'Inghilterra, l'Olanda, il Belgio e l'Italia. D'altra parte dovette veramente essere riservato alle trattative di procurare un accordo riguardo ad alcune questioni di tariffa, il che, del resto, riuscirà sicuramente.

Un foglio serale d'oggi parla dell'intenzione del consigliere ministeriale De Pretis di recarsi a Firenze per iniziavano trattative coll'Italia. A quanto sentiamo, erasi veramente trattato di ciò anteriormente, cioè nell'epoca, in cui il sig. de Pretis imprese il suo viaggio a Parigi. Ma per ora tale pensiero è abbandonato, non essendo ancor giunto il momento di andar più oltre della convenzione di politica commerciale stabilita provvisoriamente coll'Italia nel trattato di Vienna.

A quanto annunzia la *Gazz. nar.* si mostrò da alcuni giorni improvvisamente a Leopoli nel mercato una considerevole somma di rubli di carta russi, affatto nuovi e appena usciti dal torchio, tutti della stessa serie e con numero progressivo. I negoziati e i banchieri che temevano dapprima una falsificazione, investigarono la fonte di questa emissione di rubli, e giunsero fino ad una sfera di certe persone, che tenevano continui convegni, e che avevano appunto ricevuto un basso impiegato russo, che viaggiava per la Gallizia. La notizia della *Gazz. nar.* è data con riserva, e può dirsi quasi oscura; ma quel giornale polacco non tarderà di certo a completare quei dati altrettanto interessanti, quanto importanti. Lo stesso giornale ritiene inoltre che le mene di Mierowski non abbiano alcuna importanza, e lo stesso stato economico della Gallizia essere tale, che i comitati che vogliono prelevare danaro, sono molto meno pericolosi di quelli che ne distribuiscono. La Gallizia (soggiunge) si scelse da sé la sua linea di condotta, e non si lascerà fuorviare da nessun genere d'influenza dell'emigrazione. (Freundenblatt)

Ultime Notizie

Si conferma la notizia che tre o quattro fregate spagnuole si recheranno prossimamente nelle acque di Malta, in vista delle eventualità che possono sopravvenire nell'esecuzione della convenzione di settembre.

Il partito liberale prussiano si agita per assicurare ai suoi corrispondenti politici la maggioranza nel Parlamento della Germania del Nord.

A Berlino si è costituito un Comitato centrale per dirigere il movimento.

Sullo stato di salute di S. M. l'imperatrice Carlotta del Messico, l'*Oss. Tr.* scrive quanto appreso:

Le vane fissazioni si fecero di nuovo più forti la scorsa settimana, e si combinarono con altre dapprima meno pronunciate, per cui lo stato dell'eccelsa ammalata ne provò un peggioramento. Quindi è da ritenersi che il corso della malattia, in ispecie avuto riguardo al tempo della sua probabile durata, possa essere meno favorevole di quanto si sperava. Lo stato fisico non soffri però finora alcuna alterazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

PARIGI, 15 novembre. — Le discussioni preliminari sul trattato di commercio fra l'Austria e la Francia si sono chiuse in modo favorevole. I plenipotenziari dell'Austria sono ritornati a Vienna. Il plenipotenziario francese partirà al più presto per Vienna.

Fu ordinata a Tolone una leva di marinari, per supplire ai congedati e per equipaggiare le navi onerarie, che vanno a prendere le truppe francesi al Messico.

BUKAREST, 14 novembre. — A Bukarest le elezioni rieccono generalmente radicali; nella campagna all'incontro, preponderantemente conservativa.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Ieri mattina, la bandiera rappresentante le sorelle città di Trieste, Gorizia e l'Istria che figurava velata a nero nel corteo che seguiva il re nella sua entrata, e che veniva di poi depositata nelle stanze di nostra Redazione, veniva solennemente portata al Municipio per cura dei redattori della *Voce del Popolo* e d'una commissione composta di vari rappresentanti i suddetti paesi e scortata da un assessore municipale appositamente inviato dal cav. signor Sindaco.

Nella sala del Municipio il signor Sindaco mosse incontrarla, su di che venne assunto il seguente processo verbale.

La redazione del Giornale la *Voce del Popolo* inviava la seguente lettera:

Onorevole Municipio di Udine,

La Commissione triestina affidavisi ieri alla sottoscritta la bandiera che ieri figurò nella festa del Re, col manilato di consegnarla per la custodia a questo Onorevole Municipio.

Perciò la sottoscritta ha l'onore di rimettergli questo gentile e sacro deposito della città sorella.

La redazione
della *Voce del Popolo*.

Nell'ufficio della Congregazione Municipale
della regia Città di Udine.

N. 10199

Udine, 15 novembre 1866.

Presentatosi il sig. Giuseppe Mason di questa Città dedusse quanto segue:

Qual rappresentante del Comitato triestino, per la liberazione di quella terra e delle vicine d'Istria e Gorizia e dietro particolare incarico mi onoro di depositarlo nelle mani del sig. Sindaco di questa Città, la bandiera tricolore parata a lutto, che figurò nella festa di ieri nella ricorrenza della venuta del Re d'Italia, desideroso che questa in giorno non lontano, possa libera sventolare sulla torre di S. Giusto, ad imitazione di quella che presentemente sventola gloriosa in questa redenta Città.

Il Sindaco accoglie in nome della Città il sacro deposito e ringrazia; fa voti perciò il nero velo abbia presto a scomparire e dichiara che quando ieri il vessillo di Trieste parato a lutto comparve davanti a S. M. il Re, ebbe ad udire dalla bocca dell'augusto Sire, parole di simpatia.

Fatto letto e sottoscritto.

G. GIACOMELLI (m. p.)

G. MASON (m. p.)

Anco i reduci condannati politici fecero un indirizzo a S. M. il Re all'entrata in Udine che qui sotto riportiamo:

A Vittorio Emanuele d'Italia, primo Soldato e primo Re, i prigionieri politici liberati l'Evviva, che dal cuor loro prorompe, innalzano.

Maestà!

I reduci condannati d'Udine in questo di solenne per la gioia che la Vostra Reale Presenza infonde nei cuori, e dai cuori sulle labbra, uniti innalzano un Evviva al Re Galantuomo con quell'amore da Italiani che i ceppi dell'Austro oppressore non fecero che avvivare.

D. GIUSEPPE MARZUTTINI — ANTONIO FLUMIANI —
MARIA AGOSTI PASCUTTI.

Dal Regio istituto tecnico di Udine venne pubblicato il seguente avviso:

Cominciando dal 12 di questo mese e sino al giorno 3 del prossimo dicembre, dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pom. rimane aperta presso la Direzione di questo Istituto, l'iscrizione al primo anno di studi delle sezioni Amministrativa commerciale ed Industriale agraria. Le istanze dovranno essere corredate dai documenti seguenti:

a) Attestato di nascita.

b) Attestato di vaccinazione.

c) Quitanza comprovante il versamento delle tasse prescritte.

Per disposizione ministeriale l'ammontare delle tasse per l'iscrizione e per gli esami d'ammissione è uguale a quello delle tasse in vigore presso i ginnasii-liceali del Veneto.

d) Attestato di licenza della terza classe delle scuole reali, ovvero quello della quarta classe ginnasiale delle scuole venete, oppure attestato di licenza dalle scuole tecniche o dai ginnasii delle altre provincie del Regno.

Gli allievi che non sono muniti di uno degli attestati di licenza sovraindicati dovranno subire l'esame d'ammissione. Questo verserà sulle seguenti materie: composizione italiana; tema di aritmetica, algebra e geometria; tema di contabilità; tema sulle nozioni di scienze naturali; saggio di disegno.

Gli esami di ammissione si terranno entro i primi giorni del prossimo dicembre. Terminati questi esami, cominceranno immediatamente le lezioni, a norma dei programmi approvati dal Signor Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, e pubblicati dal Signor Commissario del Re coll'avviso 3 novembre ultimo scorso.

L'indicazione dei giorni e delle ore in cui si terranno gli esami di ammissione, e del giorno in cui avranno principio le lezioni verrà fatta conoscere con avviso che verrà pubblicato nell'albo dell'Istituto.

Udine, 11 novembre 1866.

IL DIRETTORE
ALFONSO COSSA.

Mariago, 14 novembre.

Anche nel collegio elettorale di Spilimbergo per parte d'alcuni distinti giovani nostri amici venne promosso un comitato elettorale diviso in due sezioni, una per la sede del collegio e l'altra per qui. Non si sa ancora su chi cadrà la scelta del candidato, essendosi sinora tenuti sulle generali ma io non spero nulla di buono ad onta della solerte volontà e chiaro patriottismo dei membri che lo compongono, vista l'apatia che su questo importante riguardo si lamenta nelle popolazioni. Torto marcio. Il prete gongola, non ultimo fomite di questa generale trascuranza. A proposito di preti sentite una di bella. Nel N. 58 del *Giornale d'Udine* avvi una protesta della Giunta Municipale di Frisanco contro una corrispondenza di qui che rimprovera in certo qual modo il Parroco di quel paese per non aver cantato il Te Deum il giorno del Plebiscito. Che sia piuttosto indecoroso per un corpo morale quello di inserire articoli a vantaggio di un individuo, articoli dove certo la delicatezza non emerge e dove si scende a minacce veramente poco dignitose, pure domanderei all'onorevole Giunta se esiste o no il fatto che il Te Deum non fu cantato il giorno del Plebiscito? esiste o no il fatto che il R. Parroco il giorno dopo, temendo la burrasca correva in paese vicino onde interporre l'autorità di persona stimabilissima a ciò si metesse una pietra su quanto era passato in Frisanco? esiste o no il fatto ch'egli a qualcuno abbia dichiarato di non riconoscere il Regno d'Italia? Povera Italia non riconosciuta dal Parroco di Frisanco.

In quanto poi all'osser egli animato da sincero amor patrio per carità non ci obblighi la Giunta di Frisanco di alzare un velo che lasciammo cadere a proposito dei fatti del 1864. Vorremmo sapere se per trasporto d'amor patrio spinse a presentarsi al Giudizio statario quei giovani che avevano fatto parte delle bande armate pecorelle smarrito e che si pigliarono chi 5 chi 6 e chi 8 anni di carcere.

Conchiudo, l'articolo in discorso ha troppo dei Cicero pro domo tua per non ritenersi che un lavoro di penna clericale, con tutto il rispetto dovuto alle qualità letterarie dell'onorevole Sindaco e Giunta di Frisanco.

Compatite se per la prima volta che scrivo nel vostro pregiato giornale sono costretto a scendere a tali pettegolezzi, ma pur troppo non posso lasciare inosservato un fatto dove entra di mezzo un'autorità Comunale.

COMUNICATO

Riceviamo dal Comune di Claut.

Il Comune di Claut fu in qualsiasi circostanza animato da sensi veramente patriottici e lo dimostrò specialmente nel 1854 all' occasione dei Garibaldini. La giornata del 21 ottobre fu festeggiata con allegrie, cioè con spari di fucile e di mortaletti colla riunione di una brigata, e un pranzo. La votazione fu di n. 390 voti pel sì sopra 460 votanti. Gli altri erano assenti per essere in parte ancora militari sotto l' austriaco.

In detta occasione il Sindaco pronunciò il discorso che ne piace riprodurre:

Liberato anche il nostro paese dal giogo straniero, che da molti anni veniva dominato, oggi e domani festeggiamo giorni gloriosi e di perenne memoria per noi e successori, cioè il Plebiscito, ossia votazione per unirsi a tutti gli altri nostri fratelli Italiani sotto il Re costituzionale Vittorio Emanuele II.

Patriotti, il nostro paese anche pel passato mostrossi sempre degno di sé, essendo stato in tutte le circostanze, e sotto ogni rapporto liberale ed entusiasta ed uno fra i primi di questi contorni; tanto più adunque, dimostriamoci in questa circostanza. Alpigiani, concorriamo all'urna e deponiamò quel sì che fino da molto tempo riposava nel nostro interno, e dimostriamone che ancora noi siamo figli d' Italia.

Questo giorno di gaudio ci farà dimenticare il nostro passato, quantunque su un continuo martirio, perlochè viviamo nella forma fiducia di godere un felice avvenire.

Dimostriamoci veri Italiani e deponendo nell' urna il nostro sì gridiamo assieme Viva l' Italia una e Vittorio Emanuele II per nostro Re.

C. G.

IL LIBERO PENSIERO

GIORNALE DEI RAZIONALISTI

COLLA COLLABORAZIONE

di Filippo De Boni, Mauro Macchi (deputati al Parlamento nazionale)
Miron, J. Moleschott e L. Stefanoni.

Questo giornale, specialmente destinato a combattere la superstizione ed a propugnare gli impresestibili diritti della ragione umana, fu per sentenza dello scorso aprile, vietato nel Veneto dall' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, siccome costituente il crimine contemplato dai §§ 303 e 1226 del Codice Penale austriaco di offesa e perturbazione della religione!

Esce tutti i giovedì in un fascicolo di 16 pag. in-8 grande con copertina. Abbonamento annuo lire nove, semestre e trimestre in proporzione.

Per abbonarsi si manda l' importo d' abbonamento con vaglia postale o con gruppo a mezzo diligenza (franco) al tipografo-editore Francesco Garelli, Via Larga, n. 35, Milano.

AVVISO ALLE FAMIGLIE

Che destinassero figli alla carriera militare

Nell' Istituto-Convitto Piani in Chiavari (sulla linea ferroviaria a 18 chilom. da Brescia) si inseriscono giovani per gli studj preparatorj alle Accademie militari ed alla Regia Scuola di Marina. La pensione, compreso l' importo dell' istruzione, è di sole ital. Lire 470.

Pur continua l' iscrizione per gli studenti delle Scuole Elementari, Giunzionali e Tecniche dietro modica pensione, come al programma che può richiedersi.

È uscito il primo fasc. dell' Opera

**LA GUERRA DEL 1866
IN GERMANIA ED IN ITALIA**

DESCRITA DA

GUGLIELMO RÜSTOW.

L' opera conterrà di 10 fascicoli e costa it. L. 12.

SI vende da Paolo Gamblerasi.

Convitto Candeliera

Scuola preparatoria alla regia Accademia, e regia Scuola militare di Cavalleria, Fanteria e Marina. Torino, via Saluzzo N. 33.

MEDAGLIA SPECIALE

VALOROSI DIFENSORI
DI VENEZIA
NEL 1848 - 1849.

L' Avv. T. VATRI

s' incarica di ottenere questa Medaglia a coloro che credessero valersi dell' opera sua.

Avvisa poi esso Avv. T. VATRI che della

MEDAGLIA COMM. ITALIANA
CON FASCETTE

alcuni Brevetti furono già consegnati e che stanno per giungere tutti gli altri chiesti col suo mezzo.
— All' arrivo dei Brevetti sarà dato pubblico avviso,

Ministero della Real Casa.

Brevetto n.º 257.

SUA MAESTA' IL RE

VITTORIO EMANUELE II.

volendo dare al signor **PONTOTTI GIOVANNI** Proprietario e Direttore della Farmacia A. Filippuzzi nella città di Udine, uno speciale e pubblico contrassegno della benevolenza sua Protezione, ci ha ordinato di concedergli la facoltà di friggere del R. Stemma la di lui Officina.

Rilasciamo pertanto al predetto signor **PONTOTTI** il presente Brevetto, onde consti dell' accennata Sovrana concessione a lui personale.

Dato a Firenze addì 26 ottobre 1866.

Per il Sovrintendente Generale della Lista Civile
Reggente il Ministero della Casa del Re

VISONE.

Registrato a Carte N. 406.